



## **IL VOLONTARIATO CONTRO LA VIOLENZA**

**Azioni e proposte per difendere la dignità delle donne**

**Il Segretario Confederale  
Liliana Ocmin**

**Roma, 14 novembre 2013**

### La violenza sulle donne.

Il volto della violenza ha mille sfaccettature ma nessuna di esse può trovare una giustificazione in quanto in ogni caso si tratta di una violazione dei diritti umani che alimenta di fatto quelle disuguaglianze che ancora permangono tra uomini e donne nella società e nel lavoro.

E' una piaga diffusa che si manifesta in forme e modalità diverse e in maniera trasversale rispetto ad ambiti e settori, ceti sociali, verso donne, impegnate, disoccupate e inoccupate, giovani, anziane, italiane e immigrate.

L'espressione «violenza nei confronti delle donne» designa ogni atto di violenza fondato sull'appartenenza sessuale che comporta, per le donne che ne sono il bersaglio, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale o psicologica, compresa la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata.

I numeri della violenza sulle donne sono agghiaccianti, ormai li conosciamo bene, sappiamo che una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita, sappiamo anche che il 93% delle violenze perpetrate dal partner non viene denunciato e che solo il 18% delle donne che hanno subito abusi in ambito domestico considera questa forma di violenza domestica come un reato.

La violenza contro le donne reca pregiudizio alla pace, alla sicurezza e alla democrazia nel mondo. Spetta dunque agli Stati, rispettare e proteggere i diritti umani di tutti i loro cittadini, adottando misure ragionevoli volte a **prevenire, contrastare e sanzionare** ogni forma di violenza nei confronti delle donne di tutte le età e dei minori,

compresa la violenza in seno al nucleo familiare assicurando altresì la presa in carico e la riabilitazione delle vittime.

Le legislazione italiana negli anni ha fatto grandi progressi, arricchendo la gamma degli strumenti volti a prevenire e contrastare ogni forma di violenza, dalla Legge contro la violenza del 1996, passando per il cosiddetto decreto “antistupri” del 2009 e contro lo Stalking dello stesso anno, fino ad arrivare alla recentissima legge contro il femminicidio del 2013, ma da sole non bastano. Basti pensare che proprio in riferimento ai reati di stalking, dall’entrata in vigore della legge (2009) si sono registrati 38.142 casi di denuncia di cui il 73% ai danni delle donne. Una percentuale in crescita se si analizzano le 9.116 denunce registrate tra agosto 2012- luglio 2013.

Un aumento che si registra anche nei casi di violenza contro le donne prevalentemente perpetrata in seno al nucleo familiare o nell’ambito delle relazioni interpersonali. E’ la violenza domestica o “femminicidio”, come ormai si usa definire, che ha prodotto il maggior numero di vittime. I dati Eu.r.e.s. 2013 che hanno analizzato i femminicidi **tra il 2000 e il 2011** contano 2061 donne che hanno perso la vita di cui il 70.8% in ambito familiare. Nello stesso periodo sono 140 i minori (78% bambine) che hanno perso la vita. Altrettanto allarmante sono i dati del fenomeno legato all’infanzia che solo nel 2012 registra 5103 casi di violenza ai danni dei minori, ben 1246 in più rispetto al 2011. Nel 2012 inoltre sono stati statisticati 124 casi di femminicidio ai quali si aggiungono gli 81 casi registrati nei primi 6 mesi del 2013. Vi è inoltre un ulteriore aspetto della violenza di cui anche per scarsità di dati si parla poco ed è quella usata nei confronti delle donne over

65. Basti pensare che secondo i dati Istat l'11.4% del totale delle donne che hanno subito violenza ha un età compresa tra i 65 e i 70 anni.

In particolare, con riferimento alle donne anziane, ci preme evidenziare il fatto che questo fenomeno, sia ancora poco attenzionato dalle statistiche nazionali che contemplano nella raccolta dei dati, il riferimento anagrafico solo fino al settantesimo anno di età.

La violenza contro le donne anziane, ha delle peculiarità aggiuntive che ne aumentano la vulnerabilità, e sono spesso la conseguenza di modelli sociali e culturali, ormai obsoleti ai tempi di oggi, ma che hanno caratterizzato il vissuto di queste vittime.

Basti pensare che molte donne anziane sono cresciute in una società che perpetrava un modello patriarcale e talvolta maschilista, interiorizzando un modello comportamentale che le vedeva in un ruolo subordinato rispetto alla figura maschile. Anche sul versante del lavoro, e conseguentemente sull'autonomia economica nell'età pensionabile, le anziane, con un reddito mediamente inferiore rispetto a quello dei coetanei uomini, si trovano in una posizione di maggior fragilità che si protrae nel tempo anche a fronte della maggiore prospettiva di vita. Vi è dunque una duplice debolezza: anagrafica e di genere.

Negli ultimi anni si è registrato un numero crescente di casi nella fascia d'età che va dai 55 ai 70 anni.

Pensiamo solo che 11.4% del totale delle donne che hanno subito violenza (2006 Istat), di cui 8.5% da uno sconosciuto e il restante da parenti o amici, sono annoverabili nella fascia tra i 65 e i 70 anni (purtroppo le statistiche non registrano oltre).

I rischi di maltrattamento sono, quindi, il risultato di una complessa interazione fra aspetti individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali. Tuttavia, l'esatta entità del fenomeno è ancora largamente occulta e produce scarsa eco nel dibattito sociale.

Non sempre si tratta di violenza fisica o di maltrattamenti da parte di familiari o addetti alla cura dell'anziana, ma anche di pressioni psicologiche e di vera e propria difficoltà economica. Vi sono forme di negligenza e abbandono, nonché di abuso finanziario ed economico ai danni delle donne, perpetrati dalla famiglia ma anche dagli estranei.

Limitazioni, abusi e forme di esclusione che vivono anche grazie a silenzi e reticenze nella rappresentazione sociale ancora intrisa di stereotipi di genere, di pregiudizi sulla vecchiaia e di forti obbligazioni familiari.

L'elemento centrale di questa nuova stagione di violenza contro i soggetti più deboli sembra sempre più essere, infatti, quello del controllo esercitato sui corpi e

sulle menti. Se poniamo il tema filtrandone i contenuti attraverso questa lente d'ingrandimento ci accorgiamo che certe dinamiche della violenza assumono una valenza più sottile e complessa, che esercita la sua strategia di subordinazione, di compressione dei diritti e di limitazione degli spazi di libertà proprio su quelle categorie di soggette che sono più vulnerabili.

Il tema è quindi di grande complessità e delicatezza: gli abusi contro le donne anziane costituiscono ancora un tabù sociale e culturale all'interno di un "colpevole silenzio" che facilmente avvolge la violenza contro le donne, ancor di più se anziane.

Si tratta ancora una volta di una piaga sottostimata e dove è palese solo la "grande solitudine delle donne".

Donne di tutte le età e bambine uccise, violentate e maltrattate e nella maggioranza dei casi dai propri familiari/partner che avevano l'obbligo di proteggerle e dicevano di amarle.

E' quindi necessario portare alla luce queste realtà, le motivazioni che ne stanno alla base e le pesanti conseguenze che producono e, partire da questa consapevolezza, per costruire RETI DI SOLIDARIETÀ che creino un sostegno più adeguato alle donne per uscire dalla solitudine, dalla paura e dall'impotenza.

L'impegno contro la violenza sulle donne non può essere dunque solo centralizzato, statale e normativo. Una risposta forte dell'universo pubblico è

necessaria, ma rischia di restare avulsa dalla realtà se non si combina con il fare quotidiano delle associazioni, degli operatori e di tutte quelle realtà che combattono, anche sotto un profilo culturale, contro la violenza.

### **Le finalità del fare volontario nell'azione di contrasto alla violenza**

È necessario dare visibilità ai problemi e ai bisogni delle donne anziane, riconoscere le specifiche caratteristiche delle domande di aiuto delle donne che soffrono di violenza, cogliere le implicazioni del fenomeno nei loro comportamenti e qualificare la capacità dei servizi pubblici e privati di rispondere alle loro necessità. Si tratta di aspetti su cui le associazioni di volontariato, a partire dall'**Anteas**, radicata e attiva su tutto il territorio, possono fornire un contributo fattivo per rispondere alle esigenze specifiche dell'anziano.

Uno degli obiettivi delle politiche pubbliche dovrebbe essere la creazione di network formali e informali che evitino l'isolamento della persona anziana, che è uno dei principali fattori di rischio per abusi e maltrattamenti.

In questa direzione le associazioni dovrebbero rafforzare il proprio ruolo di agenti di mediazione, supporto e aiuto sociale. Per prevenire le varie forme di abuso nelle persone anziane è quindi necessario promuovere sforzi coordinati e multidisciplinari in differenti settori, al fine di promuovere risposte di protezione dei soggetti anziani.

L'impegno delle organizzazioni sociali e del volontariato e l'azione concertata che ne deriva, agendo dal basso può incidere sulle diverse dinamiche del fenomeno della violenza, contribuendo non solo a sanarne i riflessi, ma anche a prevenirne gli effetti.

### **La Cisl e la Piattaforma contro la Violenza**

Come Sindacato già nel 2009, abbiamo affrontato questo annoso tema, predisponendo la Piattaforma per la prevenzione della violenza sulle donne e i minori, evidenziando in essa i pericoli diretti e indiretti connessi al fenomeno della violenza in tutte le sue manifestazioni e le ricadute dello stesso ai danni dei minori.

Di qui, attraverso questo strumento che uscirà aggiornato nei contenuti proprio in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne il 25 novembre prossimo, abbiamo indicato una rosa di possibili soluzioni, tese principalmente a creare una rete di soggetti istituzionali e non, che per proprie competenze possa essere di sostegno alle vittime, ma anche intervenire sui modelli culturali a beneficio del principio del rispetto uomo-donna, dell'educazione sessuale e sentimentale nonché alla cura e al recupero dei violenti, proprio a partire dai modelli formativi ed educativi anche nel sistema scolastico.

Ma nella Piattaforma è anche indicata la via per sostenere le donne vittime di violenza, nonché per favorire processi di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza domestica all'interno della quale si cela anche l'insidioso e bieco fenomeno di violenza contro le donne anziane.

### **CONCLUDENDO**

Come Cisl e come sindacato possiamo contribuire a dare una risposta forte coinvolgendo un largo numero di attori, connettendo la sicurezza fisica all'ambiente sociale, declinando i diritti in termini di giustizia sociale e di pari opportunità.

Contemporaneamente le organizzazioni sociali e le istituzioni devono sentirsi chiamate ad assumersi nuove responsabilità e a mettere in campo misure più efficaci di tutela e protezione che prevengano e contrastino la violenza contro i minori e le donne, giovani e anziane, attraverso interventi di lungo periodo.

L'occupabilità delle donne è una risposta concreta ed ecco perché riteniamo importante partire proprio da quelle politiche attive del lavoro capaci di incrementare l'occupazione femminile e dunque il lavoro delle donne come antidoto alla fragilità economica che spesso limita l'autonomia economica e induce le donne a non denunciare e a subire.

Liberare così attraverso il lavoro, le vittime di oggi, ma anche le anziane di domani, per sottrarle all'esposizione e al rischio della violenza.

Abbiamo davanti una grande sfida, contrastare la violenza in tutte le sue manifestazioni, accompagnando con adeguati strumenti legislativi e contrattuali, tutto il ciclo di vita della donna, dall'infanzia all'età adulta, fino all'età della maturità e della terza età.